

Luigi Travaglia 2C

Io e ... "Clash of Clans"

Cari lettori, sappiamo tutti , voi compreso, del grande successo del gioco "Clash of Clans". Semplice, intuitivo ma non per questo banale e noioso. Una dipendenza. Nulla di più, nulla di meno. Spesso tutto nasce da un "no", un rifiuto al voler iniziare. Forse siamo coscienti che i nostri primi 10 minuti si tramuteranno presto in una mezz'ora, poi in un'ora e così via (verso l'infinito ed oltre ...).

Quindi, se c'è una cosa di cui sono certo, è che non si può mai essere certi di niente, soprattutto del naturale evolversi delle cose. Anche io due anni fa pensai che in fondo fosse solo un gioco, poi però, quando lo scaricai, cambiai subito parere. Da allora io e "Clash" abbiamo avuto alti e bassi (come tutte le coppie, anche le più stabili) alternando giornate di intensa passione e desiderio a giornate di totale indifferenza. Non l'ho mai presa sul personale, son cose che succedono. Si sa, superati i primi momenti in cui il mondo si colora di rosa, le relazioni vanno avanti per forza d'inerzia. Ancora una volta le abitudini regolano il nostro stile di vita. Sarò sincero, non ho mai avuto una moglie (o almeno credo) ma ho avuto "Clash of Clans" e credo sia più o meno la stessa cosa. Mi capitava spesso di entrare nel gioco senza motivo alcuno. Un movimento involontario: sblocco il telefono, vado sulle applicazioni, clicco due volte sull'icona e faccio avviare il gioco: boom, magia. Ero un prodigio. Voi potrete anche non credermi ma vi posso giurare sui miei figli che compivo tutte queste azioni degne di nota senza nemmeno guardare lo schermo.

Ora la nostra storia è finita e penso non sia stato difficile intuirlo. Può sembrare strano ma alle volte anche chi ci ama (o chi crediamo ci ami) ci ferisce. Non necessariamente deve essere un'azione premeditata. Clash mi è stato fedele per fin troppo tempo ma con il tempo ho realizzato di aver bisogno dei miei spazi. Capita di sentirsi vessati, messi dietro al banco degli imputati. Anche aver un poco di privacy non è male. Dovrei ancora ben capire cosa sia realmente ma non sembra male.

Con l'avvento dei social network si sono perse molte realtà. Il piacere del primo incontro. Quando tramite Facebook posso sapere tutto quello che fa una persona benché non la conosca affatto, posso affermare seriamente, la prima volta che la vedo, di non conoscerla? Io credo di no. Può essere interessante farsi i fatti degli altri ma fino ad un certo punto. Ora Facebook e Instagram ti dicono quante volte entri nel profilo di qualcuno, quanti "mi piace" gli hai lasciato e tutta una serie di porcherie che il solo pensarle mi fa stare male. Sono contento di averli disattivati tutti.

Credo, ma non ne sono certo, che tutte le interazioni uomo-mondo siano tante piccole note musicali e che formino una melodia che ti rimane in testa, sempre. E' grave, molto grave. Non so se sia colpa dei social ma i miei coetanei non osservano, la mia generazione non osserva. Viviamo una realtà che ci sfugge. Che sia "Clash of Clans" o che sia Facebook poco importa, stiamo perdendo la musica. Penso che col passare del tempo la mia vita cambierà e, benché non conosca il naturale evolversi delle cose, proverò a godermi la dolce melodia che lo caratterizza, componendo un'opera di tutto rispetto. La mia vita.